Anno XI. **Mercoledì 2 Febbraio 1876** **N. 28**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ITALIA

Roma. Le notizie che si hanno sulla società di navigazione la *Trinacria* son queste: i pagamenti sono stati sospesi; si spera poter evitare la dichiarazione di fallimento; i creditori son quasi tutti persuasi che questa loro nuocerebbe; si spera ancora che la casa Florio voglia salvare la *Trinacria* in questa crisi, condiscendendo ad una fusione.

Mezza Sicilia, si può quasi dire, ha interesse che questa Compagnia non muoia; il *Banco di Sicilia* avrebbe da questa catastrofe un grave contraccolpo. È dunque da sperare che nessuno spinga la Compagnia nel precipizio, che nessun creditore domandi la dichiarazione di fallimento, che si dia tempo alla *Trinacria* di ripigliar vita, che il Governo del Re eserciti tutta la sua influenza per ottenere un tale risultato.

In quanto ai 5 milioni che il Governo ha prestato alla *Trinacria*, l'ipoteca presa sulle sue navi non basterebbe ad assicurarne la restituzione, anche perchè, a quanto dice il *Piccolo*, le navi non si troverebbe a venderle pel prezzo di stima.

— Scrivono alla *Gazz. di Napoli*: Nella notizia della dimissione del Cantelli, e del desiderio di lui di ritirarsi dalla vita politica, in seguito alla gran perdita ch'egli ha fatta recentemente, non v'ha ombra di vero. Il Cantelli non ha voglia di andarsene; egli resta al suo posto, dividendo così la sorte dei suoi colleghi. Egli presenterà alla riapertura della Camera la legge sul personale della Pubblica Sicurezza, legge fatta dal Codronchi con l'aiuto di alcuni capi-divisione. Credo il Cantelli sia tornato, o tornerà fra breve, alle sue occupazioni di ministro.

Ferve al ministero dell'interno il lavoro sui sindaci, ed è prossimo a venir fuori un secondo lavoro sul personale dei prefetti e consiglieri delegati. Sarebbe la seconda tappa delle tre che furono promesse. Il nuovo lavoro concernerebbe alcune prefetture di principale importanza. Alcuni prefetti muterebbero residenza, altri andrebbero a casa. Mi auguro che il numero di questi ultimi non sia così scarso. Per la morte del povero Cotta-Ramusino ci sono due prefetture vuote, alle quali occorre provvedere, Grosseto e Cremona.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta della Croce* smentisce le notizie date dal suo corrispondente viennese su preparativi militari dell'Austria per tenersi pronta alle eventualità della questione turca. Lo *Standard* che, come si ricorda, erasi fatto complice della *Gazzetta della Croce*, cagionando un gran panico, registra la stessa smentita, che gli viene telegrafata da Berlino.

Tuttavia dobbiamo dire, essere credenza generale, anche a Vienna, che caso mai gli insorti avessero a respingere le riforme proposte, un esercito austriaco, col consenso della Porta e delle altre potenze, occuperebbe le provincie turche-slave per sei mesi. Una squadra inglese incrocierebbe nelle acque dell'Adriatico fino a completa pacificazione.

Francia. Ecco qualche cifra sulle *corporazioni religiose* in Francia. Dodici anni addietro un resoconto ufficiale diceva che ve n'erano (religiosi e religiose), 108,110 persone. Oggi se ne contano più di 140,000; e si negherà ancora che la Francia è cristianissima? L'avere di questi stabilimenti era, secondo il senatore Bonjean, di 500 milioni di lire nel 1866. Al presente non è minore d'un miliardo.

Germania. Le suore del Bambino-Gesù di Neuss (Prussia) minacciate d'espulsione dalla Germania, ricorsero all'imperatrice che rispose loro così: Ho ricevuto la vostra lettera e prendo il più vivo interesse a ciò che vi riguarda: vi son grata della fiducia che avete in me: sì, comprendo la vostra afflizione. Ho fatto la sola cosa che potevo: ho sottomesso a S. M. l'imperatore la vostra lettera, raccomandandola. Confidando in Dio, egli vi consolerà. — Berlino, 18 gennaio. — *Augusta.*

Da quanto poi rileviamo dal *Journal de Berlin*, nuovo giornale scritto in francese che raccomandiamo agl'italiani ai quali non è molto famigliare la lingua tedesca per aver notizie delle cose di Germania oggi che l'amicizia tra questo paese e il nostro è sì stretta, alla superiora delle Orsoline è stato notificato che i loro istituti debbono essere chiusi pel 1 aprile. Tuttavia, dove fosse necessaria, il governo sarebbe disposto a concedere una proroga.

— La popolazione cattolica di Ostrowo si prepara a fare un'ovazione al cardinale Ledochowski il giorno in cui sarà posto in libertà. Gli allievi della scuola cattolica polacca hanno l'intenzione di coprire di fiori la via che l'arcivescovo percorrerà per recarsi dalla prigione alla chiesa, e l'associazione degli operai cattolici, che s'è astenuta da qualsiasi divertimento durante i due anni della prigionia di monsignor Ledochowski, darà pure un ballo per la sua liberazione.

Turchia. L'altrieri un telegramma dell'*Osserv. Triest.* ci diceva che le navi turche, ancorate dinanzi a Klek, abbiano colle loro artiglierie preso parte ad un combattimento tra insorti e turchi, per favorire la ritirata di questi ultimi. Se il fatto è vero, esso costituisce una lesione del diritto internazionale, dacchè, quella lingua di terra, appartiene bensì alla Turchia, ma il mare, che la bagna, è austriaco, tanto esclusivamente, che le navi turche devono chiedere all'Austria il permesso di effettuarvi uno sbarco di uomini, o di vettovaglie. Gli è dunque come se dal territorio austriaco le artiglierie turche avessero creduto di poter prendere parte a un combattimento. Tuttavia si crede che ciò non darà luogo a complicazioni diplomatiche.

— Un dispaccio di Pietroburgo all'*Agenzia telegrafica russa* dice, che non si conferma sin qui il telegramma di Londra circa la risoluzione presa dal Sultano di dichiarare la guerra al Montenegro. Le relazioni però fra la Porta e il Montenegro sono in istato di grande tensione. Le Potenze s' interporranno attivamente per impedire fra le due parti un conflitto, che minaccia di rovesciare l'intrapresa opera di pacificazione.

Spagna. Mons. Simeoni, Nunzio del Papa a Madrid, ha mandato sulle elezioni spagnuole una relazione, nella quale è detto che il governo è stato obbligato ad accettare la alleanza coi difensori della libertà religiosa onde trionfare nelle elezioni.

Inghilterra. È ormai deciso, dice il *World*, che la regina aprirà personalmente la prossima sessione del Parlamento. Sembra incredibile, soggiunge il foglio medesimo, che le autorità abbiano una considerevole apprensione intorno al ricevimento che sarà per fare il pubblico alla ricomparsa della regina dopo un ritiro così lungo ed inaudito. Sono stati ordinati non meno di 4,000 *policemen* di guardia tra il palazzo di Buckingham e quello del Parlamento. Sono state spedite dal governo e dall'opposizione le solite circolari ai membri del Parlamento: l'apertura col discorso della corona sarà fatta l'8 febbraio.

Russia. Le rendite ordinarie dello Stato sono valutate, pel 1876, a circa 535 milioni di rubli; le rendite straordinarie a 35 milioni; totale 570 milioni. Il bilancio ha un eccedente di 86000 rubli. Il prodotto dei dazii è valutato a 5 milioni e mezzo, e quello delle dogane a 6 milioni di più che nel 1875.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 31 gennajo 1876.

— Con istanza 11 corrente il Medico Chirurgo Comunale di Codroipo sig. Antonini dott. Giuseppe, perchè impossibilitato da fisiche imperfezioni a continuare nel disimpegno delle assunte mansioni, chiese di venire collocato nello stato di permanente riposo.

La Deputazione Provinciale riscontrato che la domanda del sig. Antonini era attendibile, perchè corredata da documenti che facevano ampla prova della di lui impotenza fisica, statuì di collocarlo nello stato di permanente riposo, aggiudicando a di lui favore la pensione vitalizia di annue L. 411.52 a carico della Provincia, decorribili dal giorno in cui il sig. Antonini cessò di percepire il soldo di attività.

— Viste le proposte dell'Ufficio Tecnico Provinciale per la nomina degli aspiranti a Stradini addetti al servizio delle Strade in amministrazione della Provincia;

Visto che fra i concorrenti furono prescelti quelli che presentarono migliore attitudine od hanno prodotto a corredo della loro Istanze migliori certificati di buona condotta;

La Deputazione Provinciale nominò a stradini stabili per le sottoindicate strade gli individui sottodescritti; cioè:

Pel 1.° Tronco della strada carnica Monte Croce — Valent Sebastiano — Sticotti Daniele di Nicolò — Monai Valentino — Baisero Giuseppe di Antonio — Zambelli Osualdo fu Valentino — Dario Nicolò — Di Colle Gio. Batt. fu Nicolò.

Pel 2.° Tronco della strada carnica Monte Croce — Moroldi Pietro fu Sebastiano — Miani Giovanni fu Gio. Battista — Galante Giuseppe fu Giuseppe — D'Andrea Osualdo di Giuseppe — D'Agaro Giovanni di Giuseppe — Romanin Osualdo — Samazza Patrizio fu Catterino.

Per la strada carnica Monte Mauria — Querin Giacomo fu Gio. Battista — De Candido Candido fu Giuseppe — Nigris Antonio fu Celeste — Mario Pietro fu Osualdo — Ornella Giacomo di Pietro — Nassivera Celestino fu Giuseppe — Polo Celestino fu Gio. Battista — Colmano Giovanni — Maresia Pietro di Vincenzo — Pavoni Carlo fu Girolamo.

I nuovi eletti andranno in attività col giorno 1 marzo 1876, nel qual giorno verrà a ciascuno consegnato il singolo tronco di strada.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 200 a favore del Comune di Aviano in causa sussidio del 2.° semestre 1875 per la Condotta Veterinaria.

— Alla scadenza della rata 2.ª delle Sovraimposte Provinciali sui Terreni e Fabbricati venne autorizzato il Ricevitore Provinciale ad esigere la somma di L. 941.69 quale trattenuta del 3 p. 0/0 sugli stipendj del 2.° semestre 1875, percepiti dai Medici Chirurghi Comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

— Venne autorizzato l'esazione di L. 256.70 in causa dei decimi d'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile per la parte devoluta alla Provincia ed aggi al Ricevitore, la cui scadenza si maturerà il giorno 5 febbrajo a. c.

— Non essendo constatata la miserabilità di una mentecatta accolta e curata nel Manicomio di Firenze, venne statuito di non assumere la relativa spesa a carico della Provincia.

— Eseguito lodevolmente dall'imprenditore Gallizia Andrea di Moggio il lavoro di costruzione di una breccia frontale sopracorrente del Ponte sul Fella, venne autorizzata la restituzione del deposito di L. 1000 fatto a garanzia dell'assunto lavoro.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 261.05 a favore dell'Artiere Saccomani Antonio per combustibile e prestazioni a tutto gennajo a. c. pel riscaldamento del calorifero del Palazzo ad uso degli ufficj della r. Prefettura e Deputazione Provinciale.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 42 affari: dei quali N. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 19 di tutela dei Comuni; e N. 4 di tutela delle Opere Pie: in complesso affari trattati N. 52.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario-Capo
Merlo.

N. 801

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa di Esercizio e di Rivendita.

Manifesto

Questa tassa, che doveva essere attivata con decorrenza dal 1 gennaio 1875, lo sarà invece, per deliberazione 19 corrente del Consiglio Comunale, dal 1 gennaio 1876.

In esecuzione di ciò, si trascrivono qui sotto quelle parti del relativo Regolamento, già pubblicato per le stampe, che determinano i doveri e i diritti dei signori *Esercenti* e *Rivenditori*; invitandoli alla esatta osservanza; e dichiarandosi protratto al giorno 5 marzo p. v. il termine stabilito all'art. 11 per le notificazioni.

Avvertesi: che coll'applicazione di questa tassa cessano le tasse speciali stabilite nei n. 31, 32, 33 della tabella annessa alla Legge 26 luglio 1868 n. 4520, le quali, in fatto, il Municipio ha cessato di esigere fin dal dicembre ultimo scorso.

Avvertesi pure: che, per effetto della suindicata deliberazione e del disposto dall'ultimo capoverso dell'art. 4 del citato Regolamento, la tassa che si riscuoterà per il 1876 sarà ragguagliata a 3 decimi soltanto della normale; cioè:

Classe		L.	Classe		L.
Classe	I	L. 60.—	Classe	VIII	L. 6.—
»	II	» 48.—	»	IX	» 4.50
»	III	» 33.—	»	X	» 3.—
»	IV	» 22.50	»	XI	» 2.40
»	V	» 18.—	»	XII	» 2.10
»	VI	» 13.50	»	XIII	» 1.80
»	VII	» 7.50	»	XIV	» 1.50

La Ragioneria Municipale ha l'incarico di somministrare ai richiedenti gli stampati, di cui l'art. 12 del Regolamento, e di ricevere le dichiarazioni conformate nei sensi degli articoli 11, 12 e 13.

La pubblicazione della lista, della matricola e del ruolo, i modi e i termini pei reclami, e le scadenze dei pagamenti saranno resi noti con altri appositi avvisi.

Dal Municipio di Udine li 28 gennaio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Estratto del Regolamento

Art. 2. Sono soggetti a questa tassa:

a) l'esercizio di una professione, arte, commercio od industria qualsiasi;

b) la rivendita di qualunque merce.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa:

a) l'impiego e l'opera retribuiti con stipendio o con salario presso Amministrazioni pubbliche o presso privati;

b) la rivendita di generi riservati al monopolio dello Stato;

— Peraltro sarà dovuta la tassa per la rivendita di altri generi che fosse fatta nello stesso locale; —

c) tutti gli esercizi o rivendite il cui prodotto netto annuo sia riconosciuto inferiore a L. 400, tenendo conto, per determinarlo, di tutte le spese che gravitano l'esercizio o rivendita, esclusa l'opera dell'esercente e della sua famiglia.

Art. 4. La tassa è annua e viene ripartita nelle categorie seguenti:

Rendite ritenute in applicazione dei criterii stabiliti all'art. 5.

IMPORTO				Classe	Tassa normale
L. 15000 e più				I	Lire 200
al disotto di	15000	fino a	10000	II	» 160
»	10000	»	8000	III	» 110
»	8000	»	6000	IV	» 75
»	6000	»	4500	V	» 60
»	4500	»	3000	VI	» 45
»	3000	»	2000	VII	» 25
»	2000	»	1500	VIII	» 20
»	1500	»	1000	IX	» 15
»	1000	»	800	X	» 10
»	800	»	700	XI	» 8
»	700	»	600	XII	» 7
»	600	»	500	XIII	» 6
»	500	»	400	XIV	» 5

Per gli esercizi soggetti a pubblica sorveglianza la durata della ordinaria loro apertura, nei riguardi di questa tassa, si computa dalle ore 6 del mattino fino alle ore 10 di sera.

Quando però un esercente o rivenditore soggetto a politica sorveglianza, abbia ottenuto licenza di protrarre l'apertura al di là dell'ora normale sopra indicata, anche solamente per un determinato periodo qualunque di tempo durante l'anno, dovrà pagare a tale titolo un contributo addizionale, in ragione di metà della tassa principale stabilita nella rispettiva categoria.

Ogni anno il Consiglio comunale deliberando il bilancio dell'anno successivo delibererà anche sull'applicazione di questa tassa: o perchè abbia effetto nella misura normale sopra determinata, o in misura inferiore; fermo però anche in questo ultimo caso il numero delle categorie e le basi proporzionali come sopra, e procedendo a tal fine per decimi. La tariffa così stabilita rimarrà inalterata per tutto l'esercizio per il quale fu adottata, e sarà resa nota al pubblico mediante apposito avviso.

Art. 5. Per il riparto nelle categorie è escluso come criterio unico ed assoluto quello della natura dell'esercizio o della rivendita. Il criterio direttivo dev'essere la importanza complessiva dell'esercizio o della rivendita, desunta:

a) dalla qualità e natura dell'esercizio o della rivendita;

b) dal numero e dalla pigione dei locali;

c) dal personale di servizio;

d) dal reddito di ricchezza mobile attribuito all'esercizio o alla rivendita.

Nel caso che il reddito di ricchezza mobile sia cumulativo per più di un esercizio o rivendita sarà fatta una razionale estimazione del reddito stesso per stabilire la parte che dev'essere attribuita a ciascheduno.

Art. 6. Chi abbia contemporaneamente due o più esercizi o rivendite separate le une dalle altre, sarà soggetto ad altrettante tasse, quanti sono gli esercizi o le rivendite.

Art. 7. La tassa è dovuta da chiunque in principio di gennaro ha un esercizio o rivendita come all'art. 2.

Se l'esercizio o la rivendita appartiene a più persone, tutte sono tenute in solido al pagamento della tassa.

Quando l'esercizio o la rivendita passa da uno ad altro, il nuovo esercente o rivenditore sarà solidamente responsabile della imposta dovuta dal precedente per l'anno in corso.

Art. 8. L'apertura di un nuovo esercizio o rivendita nel corso dell'anno dà luogo alla tassa dal primo giorno del semestre in cui si verifica l'apertura.

Art. 9. Incaso di cessazione prima del mese di luglio, che sia stata debitamente notificata ed ammessa, la tassa sarà dovuta soltanto nella metà del suo importo.

Art. 11. Chiunque tenga un esercizio o rivendita come all' art. 2 e quindi anche chi credesse trovarsi nel caso contemplato dalla lettera *c* dell'art. 3. dovrà fare la propria dichiarazione o notificazione al Municipio secondo il Modulo *A* entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Regolamento. E successivamente dovrà dichiarare e notificare secondo il Modulo B ogni eventuale variazione in confronto dello stato precedente dichiarato ed ammesso, fosse anche per semplice cambiamento del proprietario, e ciò entro 15 giorni da quello in cui avviene la variazione.

Eguale obbligo incombe a chiunque in corso d'anno intraprenda un nuovo esercizio o rivendita.

Chi ha più esercizi o rivendite separati gli uni dagli altri, deve fare altrettante dichiarazioni quanti sono gli esercizi o rivendite.

Coloro che negli anni successivi non presenteranno entro il mese di gennaio una nuova dichiarazione s'intenderà che confermino quella ammessa per l'anno precedente, salvo sempre le rettifiche che potessero esservi praticate d'Ufficio e le conseguenti ammende.

Art. 12. Le dichiarazioni o notificazioni dovranno farsi mediante la presentazione di schede (Mod. *A* e *B*) che saranno distribuite gratuitamente dall'Ufficio Municipale e nelle quali dovranno esporsi dal dichiarante tutte le particolarità volute ed indicate dalle schede medesime.

Le dichiarazioni delle società commerciali in nome collettivo, dovranno anche indicare il nome di tutti i soci.

Le dichiarazioni mancanti di taluna delle nozioni indicate dalle schede potranno essere rifiutate e considerate come non eseguite, qualora entro il termine di giorni 8 dal rifiuto non sieno riprodotte complete.

Art. 13. Il contribuente che non sapesse scrivere potrà fare la sua dichiarazione a voce nell'Ufficio Municipale all'impiegato a ciò destinato, il quale dovrà riportare la dichiarazione sopra l'apposita scheda, e, previa lettura fattane al dichiarante, firmarla alla di lui presenza.

Le dichiarazioni potranno essere fatte dai procuratori, rappresentanti od agenti dei contribuenti, purchè presentino, unitamente alla scheda, il mandato di procura o l'incarico, che potrà essere steso anche in forma di lettera.

Art. 14. La ommissione o infedeltà delle dichiarazioni o notifiche prescritte dagli art. 11, 12, 13 — sottoporrà il contribuente ad una ammenda da L. 2 a L. 50 d'applicarsi colle norme della legge Comunale e Provinciale.

Amministrazione della giustizia in Friuli.

II.

Con molta lucidezza di ragionamento e con proprietà letteraria non comune a questa specie scritture, il Procuratore del Re di Tolmezzo, avvocato Polidoro Amati, espose i fatti ed i dati concernenti l'amministrazione della giustizia in quel Circondario.

Accennò, dopo un breve e cortese esordio allusivo alla sua recente nomina, al movimento della popolazione ed alla tenuta dei Registri dello Stato civile, notando come di 478 matrimonj contratti dal 1 dicembre 1874 a tutto novembre 1875, nessuna unione siasi celebrata col solo rito religioso, *prova del progresso civile* di quell'ottima popolazione e del *vivo ossequio alle leggi*. E che que' Registri sieno stati tenuti in modo assai soddisfacente, lo si può dedurre dal fatto che non occorsero che soli *undici* giudizj di rettificazione.

Riguardo ai lavori dei Giudici conciliatori, il discorso del Procuratore del Re fa sapere che le domande di conciliazione presentate agli stessi ascesero al numero di 1818, di cui 907 andarono prive d'effetto. Però la conciliazione riuscì sopra 911 domande, di cui 576 si riferivano ad un importo inferiore alle lire 30, e 335 ad un importo superiore a detta somma. Dai Conciliatori si conseguirono, inoltre, altre 209 conciliazioni a causa introdotta. Dagli stessi vennero anche pronunciate 234 sentenze, 209 delle quali, totalmente o parzialmente, accolsero la domanda, e sole 25 la rigettarono.

Venendo poi a dire delle cause civili trattate dai Pretori, queste, nel citato periodo di tempo, furono 820, delle quali ne cessarono 54 per conciliazione, e 171 in altro modo. E le sentenze pronunziate ascesero a 415; 63 delle stesse furono preparatorie, e 352 definitive.

Riguardo al lavoro del Tribunale di Tolmezzo in materia civile, questo fu limitato a 109 cause, di cui 60 vennero discusse; e a 59 ascesero le sentenze pronunciate, cioè 42 sentenze civili e 17 commerciali. In seconda istanza le cause inscritte al ruolo furono 104, di cui 76 vennero discusse, e su cui si pronunciarono 71 sentenze tutte in contradditorio, cioè 27 preparatorie e 44 definitive. Durante l'anno non venne aperto nel Circondario di Tolmezzo alcun fallimento o concorso di creditori, ed 1 ne venne chiuso a vecchio rito; ne rimasero pendenti 2 a nuovo rito, per ragione di alcune liti ancora in corso, nelle quali le Amministrazioni figurano o come attrici o come convenute. Degli affari di volontaria giurisdizione il Procuratore del Re non dà alcuna cifra, e lo dice generalmente *non in proporzione ai bisogni del Circondario*, e afferma il dubbio che siano trascurati, *o per ignavia, o per risparmio di spese*.

Dopo ciò, venendo il Procuratore del Re a parlare della giustizia penale, dà la cifra di 571 procedimenti presso i Pretori, cioè 259 contravvenzioni, 229 delitti di competenza pretoriale e 83 processi che risguardavano delitti rinviati ai Pretori per concorso di attenuanti. E le sentenze pronunciate ascesero al numero di 411, delle quali 113 di non luogo a procedimento, 23 di assoluzione e 275 di condanna.

Riguardo all'Ufficio del Giudice istruttore troviamo raggruppate e distinte molte cifre; ma a noi basta l'annotare come, pel citato periodo, le instruttorie sieno state 331, e 313 le definite, delle quali 62 con dichiarazione di non luogo a procedimento per essere *ignoti* gli autori, 67 per inesistenza di reato e 182 con rinvio a giudizio. E, ragionando assennatamente sull'indole de' reati, il Procuratore del Re nota come nessun reato sia stato commesso contro la sicurezza dello Stato, contro la religione ed il commercio, *il che significa amore alla patria, spirito di tolleranza e lealtà di contrattazioni, virtù proprie di popolo veramente civile*. E, dopo aver ricordato con parole d'orrore un misfatto commesso nel Circondario di Tolmezzo che commosse la coscienza pubblica (quello di figli che in lotta snaturata privarono di vita il padre), disse che non v'ebbe nessun crimine di assassinio, di omicidio volontario, di grassazione, di estorsione o simili, bensì reati men gravi e specialmente contravvenzioni boschive.

Pe' quali reati il Tribunale in primo grado dovette occuparsi di 90 cause e pronunciò 78 giudizj. In seconda istanza trattò 26 cause, di cui 9 vennero definite con sentenza di totale conferma, 6 con sentenza di conferma con riduzione di pena, 1 con sentenza di riforma nel titolo e 7 con sentenza di assoluzione, o di non farsi luogo a procedimento.

Venendo da ultimo a dire del Pubblico Ministero, in riguardo all'amministrazione della giustizia civile, esso conchiuse in 35 cause, e si trovò in quasi tutte concorde coi Giudici; prese 67 conchiusioni in materia di volontaria giurisdizione, promosse 11 giudizj di rettificazione di atti di Stato civile e condusse a compimento una causa d'interdizione, che era stata d'Ufficio introdotta. In materia penale, dovette occuparsi di 466 cause, di cui passava 15 all'archivio per inesistenza di reato, 100 ai Pretori per loro competenza, 9 direttamente ad altre competenze a senso dell'articolo 422 del Codice di procedura penale, e 311 all'Ufficio di istruzione con richiesta di procedimento, e finalmente ne portava 28 ad udienza per citazione diretta.

Questi pochi dati, che abbiamo ricavato dal Discorso del Procuratore del Re, possono bastare a riconoscere la relativa importanza del Tribunale di Tolmezzo. Del resto nel citato Resoconto leggemmo osservazioni molto assennate, e ce ne rallegriamo con l'egregio funzionario.

La Società di Ginnastica non ha ancora un anno di vita, eppure volle già far mostra della sua attività, offrendo, nella sera di sabato trascorso, un pubblico saggio degli esercizii, che si danno nelle sue sale, e della valentia dei Soci e degli allievi.

La ex-chiesa dei Filippini, ora ridotta in Palestra ginnastica, raccoglieva perciò un buon numero di Soci, unitamente alle loro famiglie e una eletta di persone invitate fra le notabilità cittadine. Preluse al saggio, il sig. Enrico del Fabbro, direttore di Sala, accennando con opportuna avvertenza come gl'intervenuti non avessero ad attendersi meraviglie, vuoi per essere la Società di Ginnastica nei suoi primordi, vuoi perchè la Direzione intende di dare sviluppo unicamente alla ginnastica educativa, bandendo per sempre gli sforzi e gli esercizi più propri degli acrobati, che dei veri cultori degli studi ginnici, sforzi ed esercizi che danno origine « a slanci arditi bensì ma pur troppo non sempre felici » e mentre servono a distogliere i genitori trepidanti dall'inviare i propri figli alla scuola di ginnastica, non recano giovamento di sorta.

Terminato l'acconcio ed applaudito discorso del Direttore, ebbero luogo gli esercizi, e primi quelli degli allievi, cari ragazzini dai sette ai dodici anni, i quali praticarono molti movimenti di corpo, particolarmente fra quelli che appartengono alla cosidetta ginnastica di camera e che egregiamente servono a dare eleganza alla persona e snellezza alle movenze. A vedere quei sedici bimbi così vispi, così solleciti, così pronti ai comandi del bravo maestro Feruglio, non i genitori soli, ma tutti si sentivano commuovere, e solo rammaricava il pensiero che il loro numero non si potesse computare a centinaja. Del pari piuttosto eletta che numerosa apparve la schiera degli allievi, già più adulti, che fecero prova di loro forze alla sbarra fissa o nel salire il palo o sugli anelli; composta dei giovani Losi Platone, Nardini Attilio, Pagura Valentino e Sbuelz Serafino, studenti i tre ultimi dell'Istituto tecnico. Veramente tutti essi e con essi i soci signori Gabrieli Alberto, Marchesetti Luigi e Sala Ferdinando (di Milano) mostrarono tale agilità e tale tempra di muscoli da far rimanere proprio contenti gli spettatori, che non mancavano di attestare la loro soddisfazione con frequenti battimani, che naturalmente andavano divisi tra gli allievi e il maestro Moschini, di cui si può dire che furono allievi tutti i giovani ginnasti della città nostra.

Indi il sig. Carlo Bubolini (maestro di scherma del Distretto Militare e che con grande cortesia e bravura insegna anche per conto della Società) esordiva nei giuochi d'arme, con un assalto a fioretto fatto col sig. Ugo Morandini, e a questo primo facero seguito vari assalti tanto di spada quanto di sciabola fra gli allievi Pontotti Antonio, Della Rovere Attilio, Cozzi Giovanni, Luzzatto Arturo, Pagani Camillo, Luzzatto Ugo, finchè gli esercizi di scherma vennero chiusi con un assalto a bastone tra i signori Losi e De Nardo Luigi.

I dilettanti nel salto furono in maggior copia, senza che per questo l'esercizio ne scapitasse, poichè tutta la schiera coll'aiuto del trampolino fece balzi elevati oltre ai due metri e nel salto in lungo varcò una distanza da 6 a 7 metri. Tra essi notammo il maestro Bubolini e il sig. Sala predetti, oltre ai signori Cozzi Antonio, Furlanetto Giovanni, Politi Cosimo, Conchione Arturo, Zaccun Moisè, Manarini Francesco e Pontotti Antonio.

Anche l'esercizio del gitto di pesanti palle di ferro, ridestante classiche reminiscenze, ebbe i suoi cultori, poichè in esse trovarono campo di mostrare nuovamente la loro robustezza di fibre i signori Nardini, Pagura, Sbuelz e Gabrieli, i quali due ultimi chiusero la serata ancora con un altro esercizio olimpico, quello della lotta, la quale però non ebbe per risultato la sconfitta di nessuno, forse perchè i due campioni erano troppo pari di forze e troppo cortesi per ricorrere ad uno di quei colpi traditori, che Omero racconta avere Ulisse adoperato contro l'atletico Ajace.

Il campanello, con cui il Direttore annunciava chiuso il saggio, fu ascoltato con piacere, non già perchè gl'invitati ed i soci fossero stanchi, chè anzi il diletto era andato sempre crescendo, ma perchè si temeva non fosse una soverchia fatica, quella che da molti di quei giovani si sopportava da quasi due ore.

Dirò anzi che se mai spettacolo offerto da dilettanti poteva riescire gradito, era proprio quest'uno della ginnastica, dove si offerivano le primizie dei frutti di una Società, che non può non essere simpatica a tutti coloro, che amano la patria loro. Una prova poi dell'interesse che omai tutti prendono per tale istituzione si è nel numero delle persone, che aggradirono l'invito della Presidenza, fra le quali notammo il signor Prefetto, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza, alcuno dei membri della Giunta Municipale ed altri egregi. Di più, il colonnello cav. M. Menotti gentilmente annuiva al desiderio della Presidenza che la Banda militare concorresse a render più lieta la festa ginnastica.

Finalmente possiamo attestare come la Presidenza sia rimasta molto soddisfatta della sollecitudine, colla quale gli artieri Gabaglio e Micheloni, diedero mano alla costruzione del palcone, nonchè della cortesia con cui il sig. Marco Barduseo concedeva l'uso di alcuni suoi attrezzi, i quali egregiamente servirono a migliorare l'addobbo della Sala.

Questa, del resto, lascia poco a desiderare e si mostra molto atta all'uso a cui, mercè la larghezza del cittadino Municipio e le cure della Società, è stata destinata. Forse l'introduzione di una o due fiammelle a gaz nell'antico coro e la costruzione di un palcone stabile, possono togliere alcuni inconvenienti, che sorgono nelle sere di trattenimento, le quali è sperabile che d'ora in avanti abbiano a succedere spesso, giudicando dal modo con cui fu data e venne accettata questa prima prova.

Venezia. Nella *Gazzetta di Venezia* del 1° corrente leggiamo il seguente cenno sopra una memoria letta all'Istituto Veneto dal direttore del nostro giornale:

«Con questo titolo, l'onorevole Pacifico Valussi, oggi lesse all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, una dotta sua Memoria, tutta inspirata di caldo affetto per la nostra città.

L'argomento non era nuovo per l'autore, dacchè il Valussi è sempre stato uno dei più caldi amici di Venezia, che in ogni incontro abbia detto e pubblicato consigli, voti e savii propositi, per risorgerla a prosperità economica e commerciale.

Nella Memoria oggi letta all'Istituto, il Valussi, dopo un esame delle condizioni attuali di Venezia, si propose di dimostrare ciò che devono fare i Veneziani, i Veneti e gli Italiani tutti per rimetterla al posto cui aspira e in cui deve essere posta anche quale potente fattore di prosperità generale del Regno.

È un problema questo importantissimo che il Valussi studiò e svolse con molti particolari e molte giustissime considerazioni; sicchè noi desideriamo che la sua Memoria sia presto pubblicata, e, quel che più monta, letta e ponderata da quanti possono prestar l'opera loro ad patriotico fine, di assicurare il migliore avvenire al nostro paese. »

Lezioni popolari. Giovedì 3 corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Camillo Marinoni tratterà *dell'antichità dell'uomo*. (Continuazione).

Ferrovie dell' Alta Italia. La Direzione avvisa che a cominciare dal giorno 6 febbraio corr. saranno ammesse al servizio cumulativo italiano pei trasporti, tanto a grande, quanto a piccola velocità, le Stazioni di Castelnuovo-Veneto (linea Milano-Verona), esclusi i veicoli ed il bestiame — Peri (linea Verona-Ala) Tarcento, Tricesimo, Magnano-Artegna, Gemona-Ospedaletto (linea Udine-Pontebba).

Veglioni. Tanto al Teatro Minerva, quanto al Teatro Nazionale questa sera gran Veglione mascherato.

FATTI VARII

Il Monachismo ritorna in fiore, ab biamo scritto giorni sono, e ne abbiamo dato qualche prova. Eccone oggi delle altre che togliamo da una lettera diretta alla *Gazz. del Popolo* di Torino e che parla delle antiche provincie, e più particolarmente di Chieri, città divenuta il vivaio delle fraterie: « I Domenicani comprarono il loro antico convento, lo fecero sontuosamente abbellire, ed ora vestono novizi coi quali passeggiano per le vie della città vestiti coll'abito inquisitoriale. I Gesuiti pure comprarono convento e chiesa e fabbricano anch'essi novizi in gran numero. Le monache di S. Agostino così dette Canonichesse Lateranensi, che in Torino occupavano il monastero di Santa Croce ora Ospedale Militare, comprarono un vasto caseggiato, e vestono novizie.

I Missionari poi comprarono il cosidetto convento della Pace che quasi rifecero di pianta. In esso convento si dà alloggio ai moltissimi frati dell'Ordine che passano per Torino, talchè è un continuo andirivieni di ospiti. Vestono un numero straordinario di allievi. Non bastando più tale convento già molto vasto, si comprò sulla collina di Moncalieri presso Testona la magnifica villa detta *Il Cardinale*. Ma quantunque tale villa abbia un caseggiato vasto, composto di due spaziosi saloni e moltissime camere, tuttavia per questi frati non era bastante, e perciò diedero ordine che sia fabbricato un altro caseggiato capace di cento camere. »

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali liberali francesi constatano che le elezioni senatoriali assicurano nel Senato una maggioranza costituzionale e sono in pari tempo una disfatta pei bonapartisti e in generale pei revisionisti della Costituzione. Le ultime notizie dicono infatti che furono eletti 84 monarchici, 34 bonapartisti, 107 repubblicani costituzionali. Aggiungendo queste elezioni a quelle fatte dall'Assemblea, si hanno 164 repubblicani costituzionali e una maggioranza assicurata di 14 voti alla sinistra moderata. Come fatti salienti dello scrutinio si notano la sconfitta di Buffet e di Dufaure, lo scacco relativo di Victor Hugo, e quello assoluto di Blanc a Parigi. Fra i bonapartisti, le elezioni importanti sono quelle di La Roncière, Canrobert, Magne, Raoul Duval, Brame, Behic.

Un dispaccio da Costantinopoli oggi ci annuncia che il conte Zichy, ambasciatore austriaco, dopo prevenuti i suoi colleghi del passo che stava per fare, ha presentato al ministro turco degli esteri la Nota Andrassy relativa alle riforme da attuarsi in Turchia. Gli altri ambasciatori si affrettarono poco dopo ad appoggiare il passo del conte Zichy. Il ministro turco, al quale fu rilasciata copia di quella Nota, ha risposto dicendo di confidare che tra pochi giorni potrà dare una risposta. Pare che l'Inghilterra abbia mantenute le sue riserve sulla riforma relativa alle leggi agrarie ed alla vendita delle terre della Corona ai contadini. Secondo un telegramma che il *Times* ha da Berlino pare poi che tutte le potenze si siano riservate piena libertà d'azione nel caso che le proposizioni dell'Austria venissero respinte, sia dal Sultano, sia dagl'insorti.

Una crisi ministeriale pare probabile in Austria, non sembrando la maggioranza della Camera favorevole all'aumento dell'imposta sul bollo, chiesta dal Depretis colla dichiarazione di farne questione di gabinetto. La *N. F. Presse* è spaventata da questa eventualità. « Dare, essa scrive, una scossa al Gabinetto nel momento appunto in cui s'accinge agli ultimi, decisivi negoziati coll'Ungheria, e questa scossa dare quello stesso partito, che s'è stillato fin qui il cervello per trovare il modo di procurare al Governo un efficace appoggio parlamentare, in verità, la è cosa che ci fa parere ragionevole lo scherno, con cui i nostri colleghi d'oltre Leitha parlano della concordia del partito costituzionale! » Non è questo però il solo punto in cui Camera e Ministero si trovano in antagonismo fra loro.

Mentre nel nord della Spagna i generali alfonsisti continuano ne' loro successi, a Madrid l'attenzione pubblica è richiamata sugli enormi abusi che vennero commessi in tutta la Spagna in occasione delle elezioni testè avvenute. Basti il dire che, come narra l'*Imparcial*, a Barcellona il giorno stesso dello scrutinio furono, senza neppur l'ombra d'un pretesto, condotte in carcere parecchie persone rispettabili che facevano propaganda a favore dei candidati democratici. Questi atti arbitrari ebbero peraltro effetto opposto a quello che se ne aspettava il governo. Essi produssero una reazione che approdò all'elezione di Castelar.

— Siamo assicurati, scrive l'*Opinione*, che l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare è fissata al giorno 2 marzo.

— La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia avendo compiuti i suoi lavori

nell'isola, è partita il 31 gennaio, per ritornare nel continente. Com'è noto, la Commissione d'inchiesta era partita per la Sicilia ai primi dello scorso novembre.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: Ci si dice che in questi giorni siano stati denunziati alla questura alcuni tentativi di arruolamenti per l'isola di Candia tra la nostra gioventù.

— Il *Duilio* sarà varato a Castellammare tra una quarantina di giorni. Il ministro della marina darà, ci si dice, grande solennità a questo varo d'una delle più potenti navi da guerra d'Europa, che da un pezzo forma l'ammirazione dei più intelligenti marini stranieri che si recano frequentemente a visitarla.

— Si ha da Cagliari che colà da più giorni imperversano grossi temporali. Le grandi pioggie cadute hanno allagato i terreni bassi e danneggiato i seminati. La strada nazionale di Lanusei è interrotta per una frana e per la ruina di un ponte.

— La notte del 31 gennaio ignoti malfattori penetrarono nel treno ferroviario che dal Tirolo discende a Verona, ed entrati in un vagone ove trovavasi l'ingegnere Pietro Lubik lo derubarono di 2000 fiorini. Il fatto avvenne verso le nove, tra le stazioni di Domegliara e Pescatina. Gli aggressori non furono ancora scoperti. È questa, in poco tempo, la terza aggressione in ferrovia.

— In Acri giorni sono mercè le cure del deputato e sindaco sig. Vincenzo Sprovieri si scovrì in una casa un brigante. Assalita la casa, nella quale si ricoverava il brigante, dalla pubblica forza, costui fece resistenza, ferì due carabinieri, uno gravemente che cessò di vivere dopo due giorni. Il brigante fu ucciso. Si procedè all'arresto di varii manutengoli; il brigante si chiamava Pasquale Valente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 31. Dispacci privati da Bilbao annunziano che Quesada è entrato ieri a Durango. Loma occupò la Incartaciones.

Vienna 31. La *Corrispondenza politica* pubblica un telegramma che il presidente Auersperg indirizzò a Szell, ministro ungherese, esprimendo a nome proprio e dei suoi colleghi vive condoglianze per la morte di Deack.

Pest 31. L'Imperatore visitò il feretro di Deak e vi depose una magnifica corona.

Londra 31. Il presidente del Comitato dei possessori delle obbligazioni turche annunzia aver ricevuto un dispaccio da Costantinopoli il quale smentisce ufficialmente la notizia del *Times* da Pera che il Sultano abbia chiesto il pagamento completo dei suoi cuponi.

Alessandria 31. L'esercito egiziano ha occupato Hamasia senza resistenza. Dicesi che il Re di Abissinia riunisca le forze a Adowa.

Washington 31. Assicurasi che la Commissione finanziaria presenterà un progetto alla Camera dei rappresentanti per la riduzione dei diritti d'entrata.

Vienna 31. L'associazione cattolica popolare dell'Austria inferiore decise nella sua numerosa radunanza d'oggi di protestare contro la legge sui conventi, potendo la stessa, parte arrestare e parte impedire l'esistenza e l'aumento dei conventi in Austria.

Pest 31. L'Imperatrice si recò alle 4 3/4 al catafalco di Deak, nel vestibolo del palazzo della Accademia. La contessa Festetics per ordine dell'Imperatrice fece preparare una magnifica ghirlanda, la cui fascia porta la parole: *La regina Elisabetta a Francesco Deak*. Domani è atteso il principe primate per funzionare nei funerali.

Ragusa 31. Il console inglese Solms, facente parte della commissione consolare in Mostar, è giunto qui diretto per Costantinopoli in missione speciale. Chevfet effendi si è recato a Cetinje, incaricato di presentare al principe Nikita delle proposte di Ali pascià. Le truppe turche, ritornate da Vukovic, occuparono ieri Loglisza, prendendo posizione fra Zubzi ed il territorio austriaco per garantire le comunicazioni con Trebinje. Da parte austriaca furono inviati dei rinforsi alla frontiera in seguito all'ordine pervenuto d'impedire il passaggio agli insorgenti armati.

Roma 31. Secondo l'Agenzia Stefani il Nunzio pontificio in Madrid avrebbe ricevuto l'ordine di domandare i suoi passaporti qualora nelle Cortes venisse proclamata la libertà religiosa.

Berlino 31. La nota identica dei gabinetti di Russia, Germania ed Austria sarà trasmessa entro la settimana a Costantinopoli. Copia di questa nota fu comunicata all'Italia, alla Francia ed all'Inghilterra.

Londra 31. Dicesi che il conte Beust, ambasciatore austriaco, sarà richiamato.

Londra 31. Il *Daily News* annunzia da Nuova York, che il deputato democratico Springer presentò al Congresso un *bill*, nel senso che sia ritirata la protezione dello Stato a tutti i cittadini della Unione che si trovano all'estero, e posseggano schiavi o ne facciano commercio. Il *bill* incontrò la più simpatica accoglienza nei circoli parlamentari di Washington.

Ultime.

Budapest 1. Nel club del partito liberale Gorove propose di portare un lutto di 6 settimane per la morte di Deak. Tisza chiese, a nome proprio e dei ministri suoi colleghi, di poter dedicare al partito Deak il ritratto ad olio del defunto in grandezza naturale.

Costantinopoli 1. Un telegramma ufficiale annunzia che le truppe dispersero gli insorgenti raccolti ai confini austriaci. La Porta respinse il progetto finanziario di Hammond. Il governo chiamò sotto le armi delle truppe per riempire i vacui cagionati dai fatti dell'Erzegovina.

Costantinopoli 1. L'ambasciatore austro-ungarico Zichy, dopo avere, conforme alle ricevute istruzioni, avvertiti i rappresentanti delle altre potenze del passo che stava per fare, ha comunicato ieri al ministro degli esteri, Raschid pascià, le proposte di riforme concertate tra i tre imperi del Nord, e, dietro sua domanda, gliene ha rilasciato copia. Immediatamente dopo, anche gli ambasciatori russo e germanico si disimpegnarono in forma affatto uguale del relativo analogo loro incarico. Il passo fatto dai rappresentanti delle tre potenze del Nord fu ieri stesso appoggiato nel modo il più energico dalle altre tre potenze segnatarie. Raschid pascià dichiarò all'ambasciatore austro-ungarico che sperava di potergli fra pochi giorni comunicare la risposta della Porta.

Palermo 1. Si annuncia il fallimento della Società la Trinacria.

Nuova York 1. L'ingresso dei cubani in Cienfuegos è officialmente smentito.

Londra 1. Il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio che annunzia l'evazione dell'americano Dockray conosciuto pella sua prigionia a Cuba ed in Spagna.

Parigi 1. La maggioranza del Senato, se non è repubblicana propriamente detta, è almeno costituzionale. Nei circoli finanziari il risultato produsse una buona impressione; si spera che un risultato simile si avrà dalle elezioni della Camera, benchè più accentuato nel senso repubblicano. Si crede che il Senato eleggerà Dufaure in luogo di Larochette, se egli non sarà eletto nella Charente.

Pest 1. Da ogni parte giungono condoglianze per la morte di Deak. Destò generale emozione il fatto che la regina, vestita in stretto lutto, si recò a visitare la bara dell'illustre defunto e vi depose lagrimando una ghirlanda, il cui nastro era stato ricamato dalle stesse sue mani. S. M. pregò che venisse serbato il silenzio intorno a questa scena commoventissima. Si spera che il re assisterà ai funerali.

Roma 1. È arrivato il cardinale Hohenlohe ed è aspettato monsignor Ledochowscky. Si spera di trovare un *modus vivendi* tra il governo germanico ed il Vaticano.

Alessandria d'Egitto 1. Il consigliere aulico dott. Lapenna venne eletto a presidente del tribunale internazionale.

Suez 31 Il vapore *Torino* del Lloyd italiano proveniente dal Mediterraneo, è partito per Calcutta.

Tolosa 31. *Dispaccio carlista*. L'attacco degli alfonsisti contro S. Barbara e Oteiza avvenuto ieri fu respinto; le perdite degli alfonsiste sono gravi.

Parigi 1. Confermasi che i risultati definitivi delle elezioni di domenica sono favorevoli alla repubblica. Il ministro Buffet, ad onta della sconfitta da lui subita, non vuole abbandonare il potere.

È già incominciata la campagna elettorale per la nomina dei deputati.

Il ballo dato ieri all'Eliseo dal maresciallo Mac-Mahon riescì molto splendido. Erano presenti 6000 persone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.9	759.3	759.7
Umidità relativa . . .	53	41	66
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	8.3	—	—
Vento (direzione . .	E.N.E.	E.N.E.	N.E.
Vento (velocità chil. .	6	10	2.
Termometro centigrado	4.5	7.9	4.3

Temperatura (massima 8.1 (minima 1.9

Temperatura minima all'aperto 0.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 31 gennaio.

Austriache	519.—	Arg.	337.50
Lombarde	197.—	Italiano	71.70

LONDRA 31 gennaio

Inglese	—.— a 94.1/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	—.— a 18.5/8	Merid.	—.—
Turco	19.7/8 a 20.—	Hambro	—.—

PARIGI, 31 gennaio

3 0/0 Francese	66.60	Ferrovie Romane	66.—
5 0/0 Francese	105.32	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.—	Londra vista	25.12.1/2
Azioni ferr. lomb.	250.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.7/8
Obblig. ferr. V. E.	219.—		

VENEZIA, 1 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.45 a —.— e per fine febbraio da 77.55 a —.—.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.72	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.43 —	»	2.49. —
Banconote austriache	»	2.36 1/2	»	2.36.5/8

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.55	»	77.60
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.40	»	75.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	236.50	»	230.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 1 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.38.—	5.39.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.19.—	9.18.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 31 genn.	al 1 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.70	68.70
Prestito Nazionale	»	73.70	73.70
» del 1860	»	—.—	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	881.—	879.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	192.—	191.20
Londra per 10 lire sterline	»	114.35	114.35
Argento	»	104.30	104.20
Da 20 franchi	»	9.16.—	9.18.—
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.40.—
100 Marche Imper.	»	56.60	56.65

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 1 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.15	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.35	»	10.75
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Castagne	»	»	9.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 6.40 antim.	ore 7.30 antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Stava per mettere a cognizione del pubblico un fatto riguardante la Compagnia d'Assicurazioni *L'Unione*, quando mi è caduto sott'occhio un articolo inserito nel *Giornale di Udine* del 29 gennaio che riguarda la Compagnia stessa, dove si parla di riordinamenti, di progetti ecc.

Sta bene la pubblicità — è la possente leva dell'umano consorzio per sviluppare le idee, e far risaltare la verità e la giustizia; ed è appunto per questo che mi trovo forzato a dare, sul proposito di questa Compagnia, un po' di luce a norma degli altri, con fatti che vado ad esporre — è solamente fatti — lasciando al pubblico gli apprezzamenti relativi; chè se prima credeva di essere io un'eccezione, come creditore verso quella Società, poscia mi accorsi di non esser solo, e che, come me, ve ne sono ben molti altri nello stesso caso, e complessivamente per un importo non tanto indifferente, dacchè trattasi per oltre un *Milione* di lire! Lo confessò la stessa Società.

Nel 2 settembre 1874 soffersi un incendio nella mia casa, con il relativo contenuto di mobili e derrate, assicurate da me coll'« Unione » con Polizza della Direzione Divisionale di Udine. In perfetta regola di pagamento, ho denunciato il mio danno, e anche avanzata una nota particolareggiata del danno stesso. Attesi venissero sopraluogo, come promessomi, per la rilevazione e liquidazione, ma invano.

Chiesi più volte per la perizia, ma sempre con promesse, con pretesti mi si dilungava da un giorno all'altro.

Protestai, scrissi a Firenze, minacciai di pubblicità e di procedere giudiziariamente, e sempre le solite asserzioni, in modocchè, io di troppo per vero dire paziente, arrivò il dicembre 1875, un anno e tre mesi circa dopo il patito incendio, che ancora si aveva a liquidare il mio danno!

Stretti alla perfine dalle mie giuste insistenze il 21 dicembre 1875, qui all'Ufficio Divisionale di Udine, senza sopraluogo di verun incaricato della Società, si passò ad una liquidazione del mio danno, per parte di quel Direttore, il al al tavolo, senza Periti in arte, e si venne ad una cifra di liquidazione, che accettai per farla finita.

Ma liquidare non è pagare, e da diversi articoli di elogio per liquidazioni fatte di danni sofferti per parte di certuni, che lessi sui Giornali a riguardo dell'« Unione », devo arguire che per costoro, stati liquidati bensì, non furono pagati dell'importo liquidato.

Accettai così, in vista del patto espresso che l'importo stabilito di risarcimento dovesse essermi pagato entro un mese, cioè il 21 gennaio, e di ciò ebbi promessa da quel Rappresentante che me lo si avrebbe indubbiamente verificato.

Veramente stavo in angustie, e pur troppo n'ebbi il mio donde.

Vennero a mia notizia certe circolari della Direzione in Firenze della Società dirette ai Creditori verso la medesima, nelle quali precisamente si confessa la crisi in cui si trova la Compagnia, le molte passività insoddisfatte, il mal'andazzo dell'amministrazione, e che avendo un importo di debiti fra liquidi ed illiquidi di L. 1,101,439.89, prega i creditori ad accettare certi progetti di transazione, che si stanno elaborando, per evitare *disastrose* e *dispendiose* liquidazioni ecc., e che così accettando *solo*, potrebbero i Creditori giungere ad assicurarsi in breve tempo un *riparto*, che in caso di coatta liquidazione verrebbe *assorbito* dalle spese di sindacato.

Io, ingenuo, mi compiaceva d'aver prima accettato la transazione col Rappresentante di Udine, perchè credeva che, arrivando il 21 gennaio, giorno stabilito per il pagamento, avrei incassato il mio importo, e non sarei compreso fra quei *riparti* cui alludono le Circolari della Direzione di Firenze; ma pur troppo non fu così!

Attesi il 23 gennaio e presentatosi il mio procuratore all'Ufficio Divisionale di Udine per esigere i Fiorini 1200 che mi si dovevano, un ff. di Rappresentante di quello, si scusò pregando a dilazionare fino al 29, ed a pur questo venne acconsentito.

Ai 30 gennaio si presentò di nuovo il mio Procuratore e trovò lo stesso Direttere-Rappresentante, e la conclusione si fu che francamente rispose di non *poter pagare* perchè *non esservi i fondi*, e che non poteva neanche dire, di fronte alle ben giuste proteste del mio stesso Procuratore, quando potevasi pagare, e solo promettendogli che coi primi incassi sarebbe a soddisfarmi?!

Dopo liquidato, stabilito e pattuito un compenso, dopo un anno e mezzo quasi dal danno patito, si confessa alla perfino da una Società d'Assicurazioni ad un danneggiato di non poter pagare l'importo di Fiorini 1200!

Qui mi fermo — esposi fatti reali, incontrastabili — lascio le apprezziazioni al pubblico, chè per parte mia ricorro presso i Tribunali onde far valere i miei diritti.

Dirò poi solo, dacchè lessi nell'articolo a favore di codesta Società, che se si fa buon viso ad ogni Stabilimento estero, non si vorrà privare dell'appoggio e della meritata fiducia una Compagnia nazionale, che tuttociò sta benissimo, ma sempre però per quelle Società che sanno far rispettare le loro istituzioni con il disimpegnare ai propri doveri, e che onorano così il paese e si accreditano all'Estero.

Fra i votati progetti dell'« Unione », scorgo poi quello di abbandonare le operazioni all'Estero. Per l'Austria non avranno al certo questa briga, chè fino dal 1873 con Dispaccio Luogotenenziale 19 agosto 1873 dichiaravasi non essere ammessa a legale esercizio d'affari la Compagnia l'« Unione » in quest'Impero, e volendo ciò nullameno questa Società insistere ad assumere nuove Sicurtà, furono costrette le Autorità a prendere serie disposizioni.

Farra 31 gennaio 1876.

FRANCESCO TUZZI, *danneggiato*

Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 59 — 3 pubb.
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Paluzza

Avviso d'Asta

In relazione alla delibera consigliare 9 maggio 1875 superiormente approvata, ed al verbale di diserzione di incanto in data odierna, nel giorno di venerdì 11 febbraio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo in questo ufficio municipale, sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, un secondo esperimento di asta per la vendita ai migliori offerenti di n. 1800 piante resinose distinte in due lotti come segue:

1. Lotto. Piante nei boschi Moscardo, Pecol, Sotto i prati e Rovüs n. 733 valutate lire 8732.11.

2 Lotto. Piante dei boschi Prat-des Filippis e Chiaule Malüs n. 1067 valutate lire 20475.

Le piante saranno vendute separatamente lotto per lotto, sotto l'osservanza dei patti espressi nel capitolato Tecnico 1 decembre 1875 del R. Ufficio Forestale di Tolmezzo, e condizione amministrative annesse allo stesso.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto dal Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026, pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto, sono ostensibili a chiunque presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di lire 873, 21 pel primo lotto e di lire 2047.50 pel secondo lotto.

Trattandosi di secondo esperimento, l'aggiudicazione delle piante suddette, potrà essere fatta anche se vi sia un solo concorrente.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dall'ufficio Municipale
Paluzza, 25 gennaio 1876.

Il Sindaco
DANIELE ENGLANO

N. 61 — 2 pubb.
Prov. di Udine — Distr. di Udine

Comune di Martignacco

Avviso d'asta

Nel giorno di venerdì 18 febbraio p. v. alle ore 10 antimerid. presso questo Municipio si terrà davanti al sottoscritto, pubblico esperimento di asta per deliberare al minor esigente l'appalto del lavoro di riduzione del piazzale nell'interno di Martignacco giusta il progetto dell'ingegnere dott. Agostino Deciani, meno quella parte del progetto stesso che risguarda la costruzione del Tombino ed abbeveratoio (fra le sezioni IV e IX del progetto - Pezza *E* al n. 5),

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. lire 1710.18, e seguirà ad estinzione di candela in conformità al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Ogni aspirante dovrà cautare le sue offerte mediante il deposito di l. 170 e il deliberatario all'atto del contratto presterà una cauzione di l. 340 a garanzia degli obblighi assunti.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di prima delibera, scadrà alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 6 marzo p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il termine di giorni 80 decorribili dalla consegna che avrà luogo tostochè saranno completate le pratiche dell'appalto.

Il pagamento seguirà in due rate uguali scadenti la prima a metà del lavoro e la seconda dopo il collaudo.

Il progetto del lavoro e capitoli relativi trovansi ostensibili presso l'ufficio municipale.

Le spese tutte inerenti all'asta comprese quelle per la pubblicazione del presente e susseguenti, rimarranno a carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale
Martignacco, li 27 gennaio 1876
Il Sindaco
F. DECIANI

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

NOTA
per aumento del Sesto.

Avviso.

Il Cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del codice proc. civile, fa noto, che in seguito all'incanto tenutosi presso il Tribunale civile di Udine nel giorno 28 gennaio 1876

ad istanza

della R. Amministrazione del Demanio rappresentata in Udine dal sig. cav. Francesco Tajni Intendente di Finanza e questi in giudizio coll'avv. e procuratore dott. Alessando Delfino

in confronto

di Duca Giuseppe e Luigi fu Leonardo, ambi residenti in Pozzuolo, vennero con Sentenza di quel giorno dichiarati compratori degli stabili sotto descritti il signor Sante Monticolo di Antonio di Pozzuolo del lotto 1 pel prezzo di 750, ed il signor avv. dott. Francesco Caporiacco procuratore legalmente esercente davanti questo Tribunale, del lotto 2 per conto di persona da dichiararsi per il prezzo di lire 662, avendo in oggi dichiarato di aver fatto l'acquisto per conto e nome di Soravitto Nicolò, che accettò anche la dichiarazione

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del codice di proced. civile scade col giorno 12 febbraio 1876

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 capoversi secondo e terzo del codice predetto, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Descrizione dei beni venduti
in distretto di Udine e mappa di Pozzuolo.

Lotto I. Aratorio delineato ai n. 1205, 1236, colla rendita di lire 10.08 di pert. 4.38 pari ad are 43.80.

Il fondo n. 1205 confina, settentrione strada, levante Colaetta Angela q.m Domenico vedova Tomadini, mezzodì Gradenigo fu nob. Cecilia q. Giacomo eredità giacente amministrata da Serravalle Antonio, ponente Tomadini Francesco q. Giuseppe, Fassini Orsola q. Carlo-Antonio, Tomadoni Giuseppe, Pietro, Anna, Angela fratelli e sorelle q. Pietro, Tami fu Marianna q. Antonio eredità giacente amministrata da Tomadoni Giuseppe.

Il fondo n. 1236 confina a settentrione Costantini Enrico q. Antonio, levante Tomadoni Giovanni q. Antonio, mezzodì lo stesso, ponente Tomadoni Giuseppe q. Giuseppe pupillo in tutela di De Carlo Pietro.

Il tributo gravante i premessi beni è di lire 2.72.

Lotto 2. Aratorio descritto al n. 663 di pert. 7.36 pari ad are 73.60 colla rendita di l. 16.93 tra i confini a levante Fassini Vincenzo q. Francesco, a levante e mezzodì Drigani Catterina q. Domenico maritata Duca e Carussio Lucrezia q. Francesco vedova Drigani, ponente strada pubblica.

Tributo diretto verso lo Stato lire 5.38.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale addì 31 gennaio 1876.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Nota per aumento di Sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Corr. di Pordenone

rende noto

che con sentenza 28 corrente gl'immobili sotto indicati posti all'incanto sulle istanze della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine contro Treu Giovanni e Del Mistro Vincenzo e Giovanni, furono deliberati alla stessa esecutante R. Intendenza di Finanza per lire 533 e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 (dodici) febbraio prossimo venturo.

Immobili deliberati.

Due aratori nel Comune di Maniago detti Praformoso e Via Vivaro alli mappali n. 5082, 5083 *a*, 5257 di pert. cens. 8.56 colla rendita di lire 11.03, altra volta furono venduti allo stesso Treu per lire 760.

Pordenone li 29 gennaio 1876
Costantini cancel.

Sunto di citazione

di cui le prescrizioni degli articoli 141, 142 cod. proced. civile. Ad istanza di Lendero Domenico e G. Batta fu Giuseppe detti Camiles, Culetto Angelo fu Giuseppe detto Zoppin, Culetto Pietro fu Mattia detto Barbet, Marchiol Pietro fu Domenico detto Nidat, Giovanni di Pietro detto Buigh, Marchiol Giovanni nella sua qualità di rappresentante legale del figlio minore Giuseppe, tutti di Musi, nonchè di Molaro Valentino fu Valentino detto Jacopigh di Cesariis attori operai. Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del 1° Mand. di Udine ho citato Culetto Giovanni fu G. B. detto Polinich convenuto, possidente di Pradielis, ora domiciliato in Oberfellach (Oberwellach) Carintia, Impero Austro-Ungarico, a comparire innanzi alla R. Pretura mandamentale in Tarcento nel giorno 20 (venti) marzo 1876 alle ore 9 ant. onde in suo confronto e legittima contumacia sia giudicato: Dover pagare esso convenuto nelle mani degli attori le seguenti somme:

1. Lendero Domenico ex aust. fior. 152 pari a it. lire 375.31.
2. Lendero Gio Batta ex aust. fior. 155.10 pari a it. l. 382.85.
3. Culetto Angelo ex aust. fior. 85.70 pari a it. lire 211.60.
4. Culetto Pietro ex aust. fior. 80 pari a it. lire 197.52.
5. Marchiol Pietro ex aust. fior. 45 pari a it. lire 110,74.
6. Marchiol Giovanni ex aust. fior. 94.80 pari a it. lire 234.07.
7. Marchiol Giuseppe ex aust. fior. 70 pari a it. lire 172.83.
8. Molaro Valentino ex aust. fior. 47.37 pari a it. lire 116.57 tutti coll'interesse legale del 5 0[0 dalla domanda giudiziale ecc.

Rifuse le spese.
Udine, 1 febbraio 1876
Orlandini usciere.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.